

Agrospazio, coltivare ortaggi in orbita un progetto di Federlazio diventato realtà

Agrospazio, un progetto partito otto anni fa e che ha ormai dimostrato che coltivare in serra nello spazio si può. Ieri si è aperto a Sperlonga il Workshop internazionale che in due giorni (oggi la conclusione) servirà ad illustrare i progressi fatti e gli ambiziosi obiettivi che si vogliono raggiungere. Federlazio e Aero Sekur, l'azienda di Aprilia che ha realizzato le serre spaziali, si avvalgono in questa avventura di partner preziosi quali l'Università dell'Arizona e il Ceac (Controlled Environment Agriculture Center) insieme alle agenzie spaziali Esa e Asi.

«Quello che all'inizio sembrava un progetto ideato da visionari - ha detto nel suo intervento Saverio Motolese direttore di Federlazio - sta diventando realtà; lo scorso anno a bordo



Una serra spaziale

della stazione spaziale internazionale l'astronauta italiano, Paolo Nespoli, ha fatto crescere piantine sperimentali grazie ad un sistema serricolo sviluppato da Aero Sekur allo scopo di verificare la possibilità di produrre nello spazio cibo per astro-

nauti. Un evento mediatico internazionale che ha messo in risalto l'importanza di questo progetto nato da un'intuizione di Aero Sekur e Federlazio».

Inoltre alla fine di maggio verrà presentato il progetto laziale, il BaoLab, al forum internazionale Agrospazio, il quale illustrerà i risultati raggiunti finora nella sperimentazione delle coltivazioni agroalimentari in ambienti estremi. La prima giornata ha visto la presenza delle istituzioni ad iniziare dall'assessore regionale Stefano Zappalà, provinciale Silvio D'Arco, del presidente della Camera di commercio di Latina Vincenzo Zottola e del presidente di Federlazio, Francesco Fantasia. Oggi toccherà ai ricercatori delle agenzie spaziali europea e italiana, Esa e Asi, e dell'università dell'Arizona.